

L'India elude la proposta di trattative della Cina

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Estratto il cuore di un cane e trapiantato su un altro cane

A pagina 6

A pagina 6

Appello del governo sovietico all'opinione pubblica mondiale

Libertà per Cuba proclama l'URSS

Il P.C.I. agli italiani

CITTADINI, LAVORATORI, DONNE E GIOVANI D'ITALIA!

Una minaccia brutale è in atto contro la pace del mondo. Sprezzantemente calpestate sono le leggi della convivenza internazionale, il principio della libertà dei mari, il diritto di tutti i paesi a vedere da tutti rispettata la propria bandiera e a liberamente commerciare e mantenere rapporti con tutti gli altri paesi. Cnicamente offeso è il diritto dei popoli all'autodeterminazione, alla libertà, all'indipendenza e sovranità nazionale. Carico di tracotanza e di violenza, l'imperialismo americano, per affermare la sua volontà di potenza e di supremazia mondiale, ha spinto ancora una volta il mondo su un sentiero che può sboccare nella catastrofe d'un conflitto termonucleare.

Le giustificazioni addotte dal governo americano sono palesemente false e inaccettabili e tali sono state giudicate dalle più larghe correnti dell'opinione pubblica internazionale. Il governo e il popolo degli Stati Uniti sanno bene che nessuna minaccia di carattere militare, diretta o indiretta, viene e può venire da Cuba agli Stati Uniti d'America. Cuba, questo piccolo paese di pochi milioni di abitanti, situato a migliaia di chilometri dai suoi alleati, stretto da ogni lato dalle soverchianti forze americane — le quali mantengono una potente base sul suo stesso territorio —, già angariato dalle misure di embargo da mesi e mesi prepotentemente applicate ai suoi danni dal governo di Washington, vuole una cosa sola: vivere in pace, e in pace procedere al risanamento delle piaghe lasciate sul suo corpo da secoli di dominazione straniera e di tirannidi interne, in pace costruire una società nuova di liberi e di uguali. Fuori discussione sono il carattere difensivo dei suoi armamenti e il suo diritto ad apprestare a difesa il proprio territorio di fronte all'esperienza d'una aggressione già subita e della minaccia pubblica e sistematica ch'essa si possa d'ora in ora ripetere. Ma i gruppi dirigenti degli Stati Uniti odiano Cuba e contro di essa si armano in guerra, non perché da Cuba si sentano minacciati, ma perché non sopportano che questo piccolo popolo si sia sottratto con le proprie mani al regime di dipendenza in cui vivono tutti gli altri paesi dell'America Latina, resista con fierezza e con dignità ad ogni pressione e ad ogni attacco, riscuota sempre più larghe simpatie e consensi presso tutti i popoli e tutti gli uomini amanti della libertà, diventi ogni giorno di più un simbolo dell'avanzata nel mondo delle idee democratiche e socialiste. Pur di sopraffare Cuba, l'imperialismo americano non esita a dimostrare apertamente quanto esso sia ancora lontano dall'accettare i principi, sui quali soltanto può essere fondato un regime di pacifica coesistenza e che comportano non soltanto il ripudio dell'uso della forza nelle controversie internazionali ma anche la non ingerenza negli affari interni degli altri paesi. Pur di sopraffare Cuba, l'imperialismo americano non esita a spingere tutta l'umanità verso la prospettiva agghiacciante dello sterminio atomico.

CITTADINI, LAVORATORI, DONNE E GIOVANI D'ITALIA!

Il nostro Paese deve dissociare apertamente le proprie responsabilità da quelle del governo americano e rifiutare di farsi in un qualsiasi modo complice dei suoi inconsulti atti di guerra. Il nostro Paese deve respingere come contrarie al diritto internazionale in tempo di pace le misure di blocco statunitensi, deve difendere i diritti e la libertà della propria bandiera anche nei mari di Cuba. Il nostro Paese deve esprimere la propria solidarietà con il piccolo ed eroico popolo di Cuba, la propria simpatia per la causa d'un popolo che oggi si confonde con la causa stessa della libertà e della pace. Il nostro Paese deve dichiarare che esso non accetterà il funzionamento automatico del Patto Atlantico, al quale lo Stato Maggiore statunitense ha già fatto appello, e che esso non consentirà in nessun modo che il nostro territorio nazionale sia co-

La Direzione del PCI

(Segue in ultima pagina)

La nota del governo dell'URSS sottolinea il diritto di Cuba a provvedere alla propria difesa. Misure militari sovietiche e del Patto di Varsavia per fronteggiare la « situazione estremamente seria » - Investito il Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Avvistamento di navi sovietiche verso i Caraibi annunciato in USA

a pag. 12

Londra: la stampa protesta Macmillan cede

a pag. 12

Riserve di De Gaulle

a pag. 12

Dissensi al Consiglio della NATO

a pag. 12

La cultura italiana solidale con Cuba

a pag. 3

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. Il governo dell'URSS ha ammonito gli Stati Uniti che realizzando le misure annunciate dal presidente Kennedy contro Cuba, essi « si assumono una pesante responsabilità verso i destini del mondo ». Il duro avvertimento è contenuto in una dichiarazione di stampa oggi nella quale l'Unione Sovietica prende posizione sul blocco navale deciso dall'amministrazione Kennedy nei confronti di Cuba.

Poche ore prima, nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, erano state adottate una serie di misure di carattere militare per « fare fronte al pericolo oggettivo costituito dalle decisioni e dalle dichiarazioni aggressive del governo degli Stati Uniti ».

Nella sua dichiarazione, il governo sovietico attira l'attenzione di tutti i governi « sul serio pericolo rappresentato per la causa della pace mondiale dalla politica americana nei confronti di Cuba » ed invita ancora una volta gli Stati Uniti ad ascoltare la voce della ragione, ad aprire regolari conversazioni col governo di Cuba, abbandonando l'arrogante pretesa di determinarne la vita interna, a rispettare il diritto internazionale giostamente violato col blocco delle coste cubane.

La nota osserva che gli Stati Uniti vogliono dettare a Cuba la politica che loro meglio aggrada, vogliono imporre all'isola un ordine interno più confacente agli interessi americani e avanzano la pretesa « di determinare quali armi Cuba dovrebbe possedere per la sua difesa ».

« Ma — domanda la nota — chi ha dato agli Stati Uniti il diritto di fare da padroni sui destini di altri paesi e di altri popoli? Perché i cubani debbono organizzare i loro affari interni non come sembra a loro meglio ma secondo i desideri degli Stati Uniti? Appartiene a Cuba e al popolo cubano il diritto di essere padroni dei propri destini e di prendere tutte le misure che credono necessarie per la loro sicurezza ».

Gli Stati Uniti, prosegue la nota sovietica, debbono capire che la politica delle pressioni di forza ha fatto il suo tempo e che oggi esiste nel mondo « un'altra forza, non meno potente degli Stati Uniti, che lotta affinché gli altri popoli possano organizzare la loro vita nel modo più conforme ai loro interessi ». Oggi come non mai, gli uomini di governo debbono assolutamente dar prova di sangue freddo e di ragionevolezza.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Dopo l'atto aggressivo di Kennedy

In tutta Italia proteste Il governo con gli USA

Manifestazioni e iniziative unitarie — Forti repliche a Fanfani di Ingrao, Terracini e Lussu — Contraddittorio De Martino



Movimento di truppe di marines nella base americana di Guantanamo (Telefoto)

Mobilizzazione generale

Cuba in armi pronta a difendersi

L'AVANA, 23. Il governo dell'Avana ha decretato la mobilitazione di tutte le forze armate cubane per fare fronte alla nuova gravissima situazione creata dalle misure di guerra decise da Kennedy. Tutte le unità state poste rapidamente sul piede di guerra. Radio Avana ha precisato che centinaia di migliaia di uomini sono stati mobilitati nel corso di poche ore dietro ordine di Fidel Castro. L'emittente ha invitato i cubani ad addestrarsi con tutte le armi a disposizione. « La nazione — ha detto Radio Avana dopo aver lungamente informato i cittadini sulle misure prese dagli americani contro Cu-

Il Presidente del Consiglio Fanfani ha risposto ieri in Parlamento, dopo una serie di affannose e febbrili riunioni, alle interrogazioni rivoltegli in primo luogo dal PSI e da tutti gli altri gruppi della Camera e del Senato sugli avvenimenti di Cuba. Mentre in tutto il paese, si sviluppava con forza la protesta delle masse popolari, dei lavoratori, dei giovani, degli intellettuali contro l'atto di aggressione degli USA, Fanfani ha preso la parola, prima al Senato e poi alla Camera senza pronunciare una sola parola di condanna per la gravissima iniziativa attuata dal governo statunitense, contro la Repubblica socialista cubana. Alla Camera, i deputati comunisti, per i quali ha parlato il compagno Ingrao, si sono dichiarati insoddisfatti della risposta del Presidente del Consiglio. Ingrao ha ribadito con forza la necessità che il governo italiano assuma tempestivamente la responsabilità di una concreta iniziativa per bloccare la aggressione USA e per difendere la pace nel mondo ed ha annunciato il grave significato politico delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Analoga posizione hanno tenuto al Senato il compagno Terracini e anch'egli il compagno Lussu del PSI. Alla Camera invece il compagno De Martino, vice segretario del PSI, ha tenuto un atteggiamento contraddittorio.

L'atto aggressivo degli Stati Uniti ha suscitato, intanto, in tutto il paese, una ondata di indignazione ed anche di ansia per le sorti della pace mondiale. Numerosi leader politici, tra cui il compagno Togliatti, hanno rilasciato dichiarazioni. Il compagno Togliatti ha messo in luce le responsabilità che si assume il governo italiano assecondando la folle politica statunitense. Di rilievo anche la dichiarazione dell'on. Saragat, che ha criticato la decisione presa da Kennedy, affermando che il blocco navale a Cuba è un atto che viola la sovranità di un altro paese.

Viva sorpresa ha destato la dichiarazione, rilasciata dal segretario del PSI on. Nenni, il quale ha posto sullo stesso piano il blocco militare a Cuba e le proposte sovietiche per un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca non rinunciando a dar largo spazio anche al conflitto di frontiera cino-indiano. Duramente criticato è stato invece il compagno Vecchiatti, che ha aspramente condannato il bellicismo americano mascherato dall'atlantismo moderato di Kennedy.

Mentre in Parlamento si sviluppava ampio e drammatico dibattito numerose manifestazioni di solidarietà con Cuba avevano luogo in tutto il paese. Da segnalare per la loro forza quelle di Livorno (dove i portuali hanno bloccato con lo sciopero il porto), di Bologna e Milano.

Discorso da satellite

« Si tratta pur sempre di un atto che viola la sovranità di un altro paese », di un « atteggiamento drastico » che non va in direzione della pace e che non ha una « ispirazione democratica »: pur con questo linguaggio moderato e anche chevole verso gli Stati Uniti, lo stesso on. Saragat ha giudicato negativamente l'atto di pirateria internazionale cui il mondo assiste. Purtroppo, non ci è traccia di un tale giudizio nel discorso pronunciato da Fanfani dinanzi alle Camere. Pur senza entusiasmo, anzi con freddezza e preoccupazione evidenti, Fanfani ha preso atto delle decisioni americane senza avanzare almeno una riserva, ha sposato le giustificazioni americane, ha espresso il PCI e successivamente dal PSI e da tutti gli altri gruppi della Camera e del Senato sugli avvenimenti di Cuba.

Non si è stata neppure la doverosa, elementare protesta per il fatto che gli Stati Uniti ancora una volta hanno posto i propri alleati e quindi il nostro paese dinanzi a un fatto compiuto — e questo fatto — senza consultari preventivamente se non « pr forma » e coinvolgendo tuttavia nella criminale avventura in nome dell'atlantismo atlantico. Neppure si riafferma il principio della inviolabilità della legge internazionale e della sovranità dei popoli, neppure si dà la parola che il territorio italiano non verrà adoperato in occasione a qualsiasi sviluppo dell'atto di guerra americano.

Ancora una volta, in un delle situazioni più drammatiche di questi anni più tempestosi, e pur a pochi giorni di distanza dal lenne appello di pace di Concilio cattolico, i governanti d.c. si dimostrano incapaci di sottrarsi al peso delle forze pesanti che operano sul scacchiere internazionale al ricatto degli oltranzisti nostrani che si sono subito scatenati sulla grande stampa d'informazione. E certo non può non sorprendere in questo quadro e in un momento così grave, l'atteggiamento assunto dal compagno Nenni, che sembra voler orientare il Partito socialista verso una posizione di « equidistanza anche in questa occasione contro l'evidenza dei fatti ».

Tanto più, che fin dal primo momento, ben diversi è l'orientamento manifestato dall'opinione pubblica dalle grandi masse del popolo! Ad esse spetta di restare e di agire in unità, per manifestare la propria volontà, sottrarre il nostro Paese alla trappola in cui viene cacciato, imporre alle forze politiche più responsabili che pur si rvertono in cuor loro la gravità della situazione e schiacciante responsabilità assunta dall'America — l'unica azione possibile: condanna del blocco militare affinché sia abrogata senza che ogni via a un soluzione pacifica nell'ambito dell'ONU rischierà e se sbarrata con conseguenze catastrofiche. *